

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Paolo Possamai

Diffusione Testata
37.003



Striscione per liberare Bon, in via Tiepolo c'è chi ci ha già pensato

Marittimo rapito Lunedì lo striscione appeso sul Comune

«Liberateli»: una sola parola, secca ed esauritiva, come richiede la drammatica vicenda. Sarà esposto lunedì alle 19, dal balcone centrale del Municipio di Trieste, in piazza dell'Unità d'Italia, il grande striscione che - come anticipato nei giorni scorsi - simbolicamente manifesterà la solidarietà ma anche la partecipazione e mobilitazione dell'intera città e dell'amministrazione comunale per la liberazione del marittimo concittadino Eugenio Bon, sequestrato dai pirati somali. Nel contempo, aderendo alla campagna nazionale, la giunta ha deciso di associare al nome dell'ufficiale triestino anche quello del volontario di "Emergency" Francesco Azza-
rà, calabrese, rapito nel Darfur, in Sudan.

Sullo striscione, ai lati della grande ed eloquente scritta, le foto dei rapiti. «Il Comune - spiega il vicesindaco Fabiana Martini - invita tutti i cittadini che lo desiderino ad associarsi alla stessa invocazione e richiesta di liberazione, partecipando con una testimonianza silenziosa lunedì sera in piazza dell'Unità all'esposizione dello striscione».

Ma la mobilitazione da Trieste ha già raggiunto Montecito-

rio anche per iniziativa del deputato Udc **Angelo Compagnon**. «Se non esistono cittadini di serie A e di serie B, allora non dovrebbero esserci nemmeno distinzioni tra persone che hanno avuto la sventura di essere sequestrate. Eppure, vedo che dei cinque italiani a bordo della petroliera "Savina Caylyn" rapiti sette mesi fa non c'è la stessa attenzione riservata in passato ad altri nostri connazionali attraverso grandi mobilitazioni, appelli e iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica» afferma il parlamentare in una nota. «La sensazione netta, non solo mia ma anche e soprattutto delle famiglie coinvolte - aggiunge - è che non si sia fatto abbastanza per cercare di creare le condizioni per la loro liberazione». Compagnon è intervenuto nei giorni scorsi in piazza Montecitorio alla manifestazione dei familiari dei marittimi in ostaggio.

«Del resto - sottolinea l'esponente centrista, che ha rivolto in Aula numerosi appelli personali alla Presidenza della Camera - che l'attenzione a questo sequestro sia scarsa lo dimostra il fatto che al comitato spontaneo dei familiari non è stato nemmeno permesso di

manifestare giungendo in piazza Montecitorio. Non parliamo di black-block ma di famiglie disperate. Credo che il silenzio sia la peggiore risposta, specie ora che, stando alla testimonianza del padre di Eugenio Bon, i sequestratori sarebbero pronti a passare alle torture. La situazione è a dire poco drammatica, tanto quanto in passato le vicende di altri nostri connazionali rapiti. La risposta va data immediatamente».

